

## Sfamare il mondo è sempre una buona azione

**PORTAFOGLIO** I prezzi di frumento, mais e zucchero scendono. Ma nel lungo periodo la domanda di prodotti agricoli è destinata a crescere. Ad approfittarne saranno le aziende che puntano sull'agribusiness. E che possono diventare un buon investimento in Borsa.

di Sandra Riccio

Contrordine per le materie agricole. Dopo una corsa dei prezzi alle stelle, frumento, mais e soia hanno invertito la marcia. Da inizio settembre, infatti, le quotazioni di queste tre soft commodities sulla piazza di Chicago sono crollate di quasi il 20%. Non è andata meglio a zucchero e caffè, scesi nello stesso periodo di più del 15%. «Sull'andamento pesano i riflessi delle incertezze dell'economia globale, insieme al dollaro più forte. Ma a incidere su alcuni prodotti come frumento e mais sono anche i raccolti che negli Stati Uniti sono stati più abbondanti del previsto» spiegano gli esperti di Commerzbank Corporates & Markets.

Per questo i prezzi hanno invertito la rotta. Il segno meno non interrompe però il trend di lungo periodo su cui molti investitori hanno puntato in passato. E per gli esperti il comparto si rimetterà presto in marcia: a questi livelli offre buone opportunità di acquisto a patto però che si mettano in portafoglio società leader di

mercato con un buon potenziale di crescita per gli anni a venire.

La tendenza è scritta nei numeri. Stando alle stime della Fao (Food and agriculture organization) nei prossimi decenni la domanda di beni agricoli e alimentari sarà in continua crescita: a spingere sull'acceleratore saranno l'incremento della popolazione e il miglioramento delle condizioni economiche in molte aree del mondo. L'Organizzazione mondiale per l'alimentazione spiega che nel 2050 la popolazione mondiale sarà aumentata del 34% a quota 9,1 miliardi e a crescita boom, insieme alla miglior capacità di acquisto, dovrà portare a un aumento del 70% della produzione di beni agricoli necessari a sfamare tutto il pianeta. Allo stesso tempo cresceranno anche le superfici messe a coltivazione: la società francese di analisi del settore, Strategie grains, ha già calcolato un incremento della superficie coltivata in Europa che aumenterà di 700 mila ettari a quota 56,3 milioni già nel 2013.

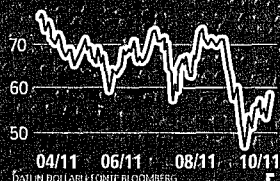
### The Mosaic

#### CHE COSA FA

Il gruppo americano è tra i più grandi produttori al mondo di fertilizzanti per l'agricoltura. È numero due nell'estrazione di potassio con una capacità di 10 milioni di tonnellate l'anno. Opera in oltre 30 Paesi, ma il mercato di riferimento rimane quello americano con una quota del 45%.

#### PERCHÉ VALE

Di recente il titolo è finito nel mirino di John Paulson: il guru di Wall Street ha acquistato 2,2 milioni di titoli dell'azienda attraverso il suo hedge fund Paulson & Co. Per gli esperti di Independent Research, il manager ha fatto un affare e visti i prezzi delle azioni, in calo di oltre il 20% dopo le turbolenze sui mercati, il titolo rimane una occasione per il lungo periodo. Per Ubs il titolo è buy con target a 80 dollari, vale a dire 25 dollari più del prezzo attuale.



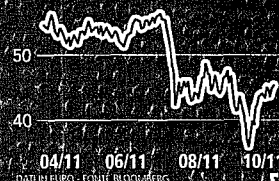
### K+S

#### CHE COSA FA

La società tedesca, quotata a Francoforte, è tra i leader mondiali nella produzione di fertilizzanti e sale per l'agricoltura e l'industria. Opera in oltre 80 Paesi del mondo con 15 mila dipendenti. È numero uno al mondo nella produzione di sale con 30 milioni di tonnellate l'anno.

#### PERCHÉ VALE

Per gli analisti di Nomura Equity Research la società è una buona opportunità da mettere in portafoglio. Gli esperti si aspettano un incremento della domanda di fertilizzanti nei prossimi anni in presenza di minor offerta. Di conseguenza si ipotizzano una salita dei prezzi insieme a margini più alti per la società tedesca. Per gli analisti di Equinet il titolo è buy con prezzo obiettivo a 67 euro, vale a dire oltre 20 euro più in alto della quotazione attuale.

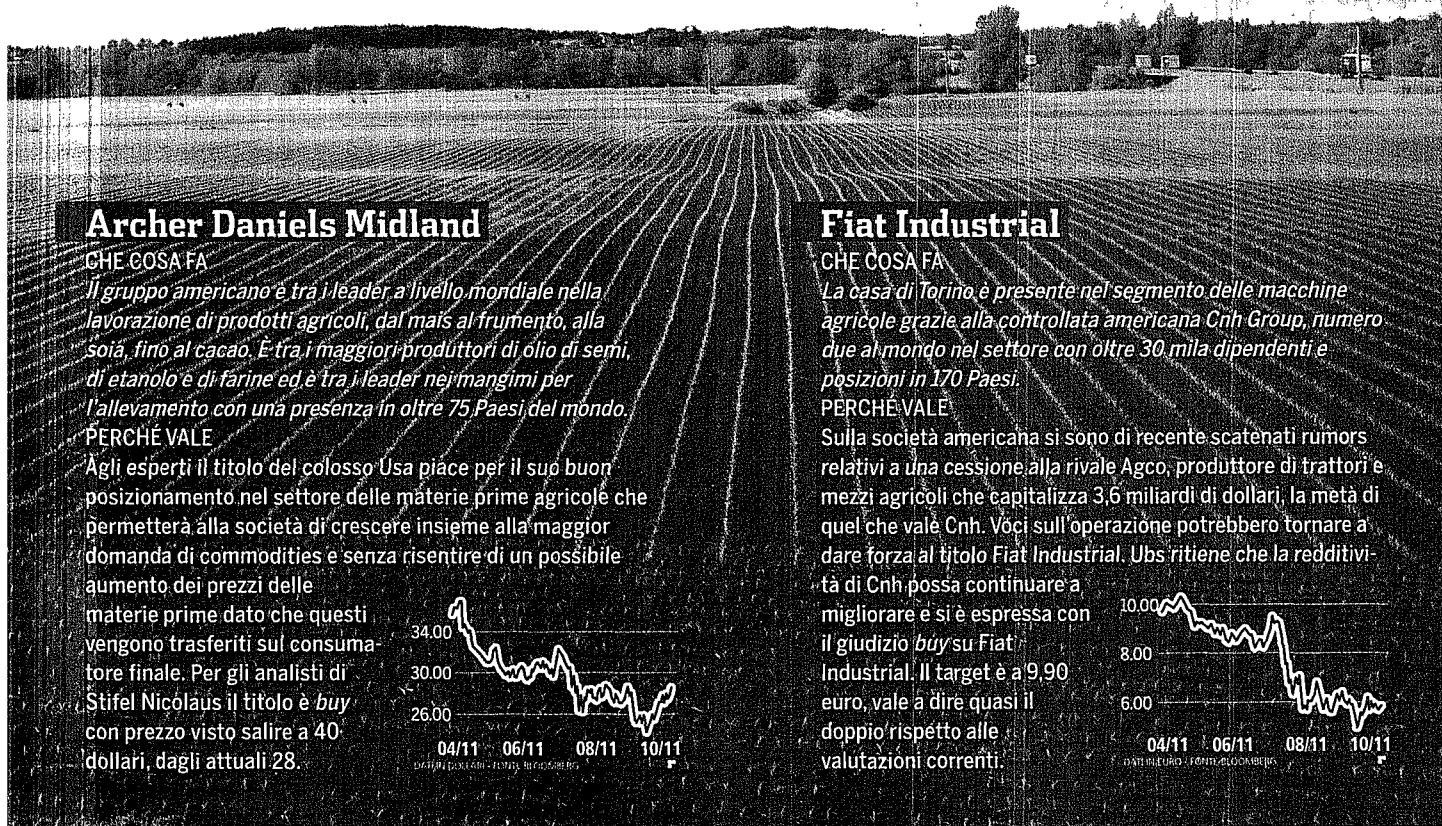


Ad approfittare della tendenza saranno quelle società che sono attive in questo segmento: dalle grandi aziende agricole ai produttori di sementi e fertilizzanti per i campi, ai costruttori di macchine agricole fino alle aziende che realizzano nuove tecnologie indispensabili per migliorare e per far crescere la resa dei raccolti in tutto il mondo. Per esempio? Attraverso nuovi macchinari oppure con sistemi di irrigazione più efficienti.

Il potenziale per le società attive nell'agribusiness è enorme. Basti dire che è di 60 miliardi di dollari la quota di investimenti che ogni anno l'industria agricola deve mettere sul piatto per riuscire a garantire la produzione necessaria a sfamare tutto il mondo. Le stime sono di **Ralf Oberbanscheidt**, a capo del fondo da 2,6 miliardi di dollari Invest Global Agribusiness della casa tedesca Dws salito del 18,96% negli ultimi tre anni (contro il -6,8% del Msci World). «Crediamo nella crescita del settore, legata alla componente di lungo termine dell'incremento della domanda di prodotti alimentari da parte della crescente

popolazione mondiale» dice Oberbanscheidt. In quale direzione guardare, allora? Gli esperti della casa tedesca si concentrano soprattutto sui prodotti private label e nel patrimonio della casa d'investimenti ci sono soprattutto titoli del ramo dei fertilizzanti che oggi occupano la quota più consistente del loro portafoglio, appena salita al 35% del totale.

Da tenere d'occhio però anche i grandi produttori di macchine agricole che, oltre a beneficiare di maggiori investimenti da parte delle aziende agricole, approfittano anche della crescita cinese. «Il Paese ha grande fame di coltivazioni ma tecnologicamente è ancora indietro» ha detto il numero uno di Agco, colosso delle macchine per l'agricoltura, **Martin Richenhagen**. Per questo motivo le esportazioni verso la Cina di trattori e macchine agricole per lavorare la terra sono in costante crescita, con un tasso che negli ultimi cinque anni è stato dell'11% annuo.



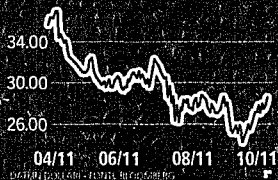
## Archer Daniels Midland

### CHE COSA FA

Il gruppo americano è tra i leader a livello mondiale nella lavorazione di prodotti agricoli, dal mais al frumento, alla soia, fino al cacao. È tra i maggiori produttori di olio di semi, di etanolo e di farine ed è tra i leader nei mangimi per l'allevamento con una presenza in oltre 75 Paesi del mondo.

### PERCHÉ VALE

Agli esperti il titolo del colosso Usa piace per il suo buon posizionamento nel settore delle materie prime agricole che permetterà alla società di crescere insieme alla maggior domanda di commodities e senza risentire di un possibile aumento dei prezzi delle materie prime dato che questi vengono trasferiti sul consumatore finale. Per gli analisti di Stifel Nicolaus il titolo è buy con prezzo visto salire a 40 dollari, dagli attuali 28.



## Fiat Industrial

### CHE COSA FA

La casa di Torino è presente nel segmento delle macchine agricole grazie alla controllata americana Cnh Group, numero due al mondo nel settore con oltre 30 mila dipendenti e posizioni in 170 Paesi.

### PERCHÉ VALE

Sulla società americana si sono di recente scatenati rumors relativi a una cessione alla rivale Agco, produttore di trattori e mezzi agricoli che capitalizza 3,6 miliardi di dollari, la metà di quel che vale Cnh. Voci sull'operazione potrebbero tornare a dare forza al titolo Fiat Industrial. Ubs ritiene che la redditività di Cnh possa continuare a migliorare e si è espressa con il giudizio buy su Fiat Industrial. Il target è a 9,90 euro, vale a dire quasi il doppio rispetto alle valutazioni correnti.

